

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DEL
VERBANO CUSIO OSSOLA



COMUNE DI TRONTANO

**PROGETTO
DI RINNOVO ED AMPLIAMENTO
DELLA CAVA DI BEOLA
DENOMINATA "SERVEZZ"**

ADEMPIMENTI:

Legge Regionale n.40/98, articolo 12 e s.m.i.

- INTEGRAZIONI -

Regione Piemonte - Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere

Il Tecnico

Dott. Agr. Gian Mauro Mottini

Via G. Bonomelli, 16 Domodossola (VB), IT
Tel./fax +39 0324 482297
e-mail: info@studioagronomicomottini.it

Il Committente:

Soc. Cava Favalle S.r.l. unipersonale
Via G. Trabucchi, 29
28845 Domodossola (VB)

Maggio 2023

1 PREMESSA

La presente relazione è relativa alla richiesta formulata dal Settore Tecnico Piemonte Nord con nota prot. n. 12608 del 14.11.2022, con la quale si richiedeva una ripermetrazione dell'area boscata oggetto di trasformazione, un aggiornamento della relazione forestale e del calcolo della compensazione forestale.

2 AREA BOSCATO TRASFORMATO

In ottemperanza a quanto indicato dal Settore Tecnico Piemonte Nord della Regione Piemonte, è stata fatta una ripermetrazione dell'area boscata oggetto di trasformazione, sia al 5°, che al 10° anno con confronto con il PPR.

La superficie maggiore è ovviamente quella relativa al 10° anno, con un'area pari a circa 4.490 mq, mentre al 5° anno è pari a circa 2.776 mq.

Sulla base di questi dati si procederà al calcolo corretto della compensazione forestale in forma monetaria in apposito paragrafo.

Si allegano al presente documento gli shapes file aggiornati.

3 CARATTERIZZAZIONE DELLA VEGETAZIONE LOCALE

In merito alla caratterizzazione della vegetazione, ovvero all'aggiornamento della relazione forestale si precisa che nella Relazione di recupero, al paragrafo 4 è riportata la descrizione della vegetazione arborea locale nell'intorno di cava che viene di seguito ripresa e aggiornata.

L'individuazione delle specie vegetali presenti nell'area di cava con accertamento delle componenti autoctone e dei relativi parametri vegetazionali rispetto a specie non compatibili di origine diversa, ha consentito di definire gli ecosistemi e/o gli agrosistemi con i quali l'attività estrattiva interferisce.

Così operando sono state rilevate preziose informazioni per ricostruire, ove possibile, le coperture vegetali autoctone, unitamente all'individuazione degli interventi di recupero ambientale e ripristino paesaggistico al termine delle attività estrattive. Mediante rilievi eseguiti sul posto e nell'intorno si è costruito un quadro vegetazionale specifico dell'area in esame, dedicando particolare attenzione all'analisi della copertura arborea ed arbustiva nei dintorni della cava.

3.1. Castagneto a *Teucrium scorodonia*

Il castagneto misto con latifoglie pioniere o più evolute come la roverella si riscontra su gran parte del territorio di area vasta attorno alla cava in oggetto; il soprassuolo è costituito in buona parte da latifoglie ove predomina in larga parte il castagno (*Castanea sativa*) con alcune matricine

irregolari e con numerose ceppaie anche vecchie di media vitalità (spesso con 2-5 polloni), testimonianza d'antichi governi a ceduo, frammisto ad altre latifoglie tipiche del piano basso montano e collinare. Si tratta di soggetti in stato vegetativo in parte deperente, con polloni filati e colpiti da cancro corticale già in fase giovanile

Soggetti di castagno in fase di deperimento per cancro corticale sono anche frequenti come d'altronde in molte stazioni del fondovalle ossolano.

È probabile che queste superfici possano in futuro evolvere spontaneamente verso i popolamenti che prima dei tagli boschivi degli ultimi secoli caratterizzavano il fondovalle della Valle Ossola, ovvero i querceti misti di Rovere; nel caso specifico i castagneti principali e con maggior grado di purezza possono essere considerati il risultato degli interventi antropici di sostituzione del "querceto di rovere" col castagneto puro o semipuro.

Il Castagneto ceduo a *Teucrium scorodonia* (specie erbacea indicatrice della tipologia di tali querceti e castagneti) è ormai esteso su ampie superfici in tutto il fondovalle ossolano. Tale popolamento costituisce oggi un problema di gestione forestale piuttosto rilevante, vista la sua presenza in vaste superfici forestali e soprattutto constatata la situazione d'abbandono selvicolturale che da molti anni ormai sta predisponendo tali formazioni a pesanti danni causati dagli incendi invernali durante i periodi più siccitosi.

3.2 Ceduo misto di latifoglie

Nelle aree attorno alla cava, dove è maggiore il degrado forestale e l'impatto antropico, l'ingresso di altre latifoglie è facilmente osservabile, con diverse specie arboree che si contendono lo spazio del castagno, del rovere (*Quercus petraea*) e della roverella (*Quercus pubescens*): in tale fascia circostante alla cava si riscontra una buona presenza di betulla (*Betula pendula*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), salicone (*Salix caprea*), frassino (*Fraxinus excelsior*) e pioppo tremulo (*Populus tremula*).

Tutto questo determina la formazione di un popolamento boscato assimilabile, come tipologia, al tipo del ceduo misto di latifoglie, con esemplari di media grandezza e altezze non superiori ai 12-14 m e diametri tra 14-16 e 25-30 cm, in condizioni vegetative da medie a scadenti, con alcuni soggetti (specie in ceppaia) secchi o deperenti.

Il popolamento misto di latifoglie montane esistente nei dintorni della cava rappresenta la tipologia forestale predominante a cui si dovrà ispirare il progetto di ripristino ambientale definito dalla domanda di coltivazione; il popolamento, esteso su un versante a media pendenza, si presenta relativamente irregolare per struttura, composizione e densità, composto da individui non sempre coetanei.

Un valore diametrico mediamente rappresentativo del popolamento può essere fissato tra i 10 ed i 20 cm in virtù dell'uniformità e della scarsa crescita degli esemplari su suoli spesso superficiali. La densità di popolamento nell'area circostante la cava appare anch'essa poco uniforme, con chiazze prative che si alternano a macchie boscate con ceppaie e piante singole.

Il sottobosco vede la presenza di specie erbacee tipiche della formazione boscata a *Teucrium scorodonia*, quali *Calamagrostis arundinacea*, *Luzula nivea*, *Bromus erectus*, *Pteridium aquilinum*, *Silene nutans*.

Le norme previste nel piano di recupero delle superfici di cava rappresentano un successivo passo per impostare un recupero concreto delle superfici agro-forestali collinari dell'Ossola, senza perdere di vista l'obiettivo di migliorare la componente paesaggistica locale in armonia con il resto del paesaggio circostante.

Sono comprese in tale unità ambientale tutte le porzioni adiacenti ai cascinali, agli abitati e coltivi a loro contigui che presentano tracce di involuzione forestale (cedui di castagno degradati), nonché le nuove colonizzazioni arbustive (*Buddleja davidii*) ed arboree (Betuleti di invasione con specie mesoxeriche - tipo Roverella, ecc.).

Tali superfici offrono condizioni ideali per la diffusione della betulla (*Betula pendula*) come specie principale su prati e pascoli acclivi circostanti, come anche quelle superfici che presentano potenza del suolo minima e rocciosità a tratti affiorante, scarso potere di ritenzione idrica del terreno e una vegetazione erbacea di tipo xerofilo a *Molinia arundinacea*.

Il sottobosco che generalmente caratterizza tutto il versante è come detto assai povero, con presenza di arbusti infestanti di *Buddleja davidii* ove le interruzioni del versante creano maggiori ingressi di luce nel bosco e nei pressi della cava.

4 CALCOLO DELLA COMPENSAZIONE MONETARIA

Il progetto di recupero della cava prevede il taglio o meglio la modifica di aree boscate per una superficie pari a 2.776 m² per il primo quinquennio e di 4.490 m² in caso di proseguo della coltivazione per ulteriori 5 anni.

In previsione di queste due possibilità si è proceduto alla stesura del calcolo della compensazione monetaria riferito al 10 anno in quanto superficie maggiore rispetto a quella del 5 anno e tenendo conto della possibilità di proseguimento della coltivazione per il quinquennio successivo.

Il tutto ovviamente in conformità a quanto stabilito dalla normativa regionale in materia (L.r. 4/09 e Regolamento Attuativo n. 8/r e smei, Circolare Assessorile di cui al BUR n. 32 S1 del 7.8.14 e C e dal Reg. 2/r del 2017), modificato dalla DGR 26 marzo 2021 n. 4-3018, che detta le norme per la compensazione forestale (con quest'ultima che ha modificato i parametri economici di partenza per il calcolo).

Calcolo della compensazione

Essendo la superficie modificata inferiore ad 1 ha la compensazione deve essere solo di tipo monetario, per cui di seguito viene riportata la procedura di calcolo, che risulta così definibile sulla base dell'Allegato A della Circolare citata.

€ 10.000/ha = € 1,0/m², da cui:

4.490 m² x € 1,0 = € 4.490 (cifra per il calcolo del valore finale secondo la Tabella A)

Calcolo del valore monetario della compensazione.

A. Forma di governo (ceduo invecchiato)	= 4.490 x 1,5 = 6.735
B. Categoria Forestale (castagneti, robinieti)	= 6.735 x 1 = 6.735
C. Ubicazione (montagna)	= 6.735 x 0,5 = 3.367,5
D. Destinazioni e vincoli (vincolo idrogeologico)	= 3.367,5 x 1,5 = 5.051,25
E. Tipologia (Opere all'art. 9 comma 4 L.r 45/89)	= 5.051,25 x 0,5 = 2.525,62 euro

Tali somme saranno versate dalla Società istante alla Tesoreria della Regione Piemonte con le modalità previste dalla Circolare citata in precedenza.

4. CONCLUSIONI

Con le integrazioni fornite si ritiene di aver adempiuto alle richieste formulate dagli Enti istruttori con la comunicazione Class. 8.80.10.015.G0274O.708/2022C.13 e relativi allegati.

Domodossola, maggio 2023

Il tecnico

Dottore agronomo Gian Mauro Mottini